

L'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Nelle mani dell'Etna

VEZIO DE LUCIA

Grazie a Dio, la catastrofe sembra allontanarsi. Possiamo allora permetterci qualche considerazione sul funzionamento della protezione civile nel nostro paese.

Niente di male se ci fosse lo stesso interesse a coordinare anche le altre attività, quelle riguardanti la conoscenza, la prevenzione, lo studio e la ricerca, che sono la strada maestra di ogni moderna politica di protezione civile.

Questo succede soprattutto perché non esiste nessuna seria politica, nessuna forma di coordinamento, in materia di prevenzione, di valutazione e di riduzione dei rischi.

Grazie, al «potere di ordinanza», e cioè a una formidabile capacità di spesa senza i vincoli del controllo preventivo, la protezione civile preferisce subappaltare lautamente a soggetti pubblici e privati quelle attività di studio e di elaborazione che dovrebbero essere svolte con continuità da organismi istituzionali che invece a stento sopravvivono nel disinteresse generale.

Torniamo a Zafferana, insieme alla protezione civile qui va chiamata in causa anche la Regione siciliana alla quale dovrebbe competere il controllo dell'uso del territorio, a cominciare da quello più esposto.

Intervista a padre Bartolomeo Sorge «Anche il Psi è diventato un partito senz'anima Il Pds conserva collegamenti col suo retroterra»

«Alla Dc farà bene la cura dimagrante»

Anche a padre Bartolomeo Sorge, direttore del Centro Studi «P. Arrupe» di Palermo e noto studioso di problemi sociali e politici, chiediamo di valutare il doppiocidio.

È un fatto, ormai, riconosciuto che il risultato elettorale sia stato un segnale per un cambiamento profondo per quanto riguarda il modo di far politica e di governare il Paese.

Non sono così pessimista nel giudicare quanto è accaduto il 5 aprile. Perché affliggersi se - oggi che non c'è più la paura del comunismo - certi «consensi» alla Dc vengono meno?

Un terzo dato riguarda la sconfitta della strategia di Craxi e del Psi. E c'è il risultato del Pds che si presentava, per la prima volta, in questa veste e dopo la scissione di Rifondazione. Qual è il tuo giudizio?

Un altro dato emerso è che molti cattolici hanno preferito, dunque, votare per la Lega e per la Rete, per esprimere un voto di protesta. Ritieni che Lega e Rete si equivalgano come due modi di una medesima prospettiva politica?

Non metto la Lega e la Rete sul medesimo piano. Vi sono certamente somiglianze, ma anche chiare diversità. I due fenomeni coincidono nell'elemento della protesta, che si ritrova identico in entrambi i casi.

Giovedì Santo. E domenica è Pasqua. Buona Pasqua, l'augurio è sulla bocca di tutti, anche di quelli per i quali la «santità» di questi giorni e la Pasqua stessa non hanno gran senso perché non sono cristiani o non si sentono più tali.

Non c'è dubbio che, per i cristiani, la resurrezione di Cristo è il centro e la sorgente della loro fede. Già l'apostolo Paolo, una ventina d'anni dopo l'esecuzione di Gesù, ammoniva la chiesa di Corinto: «Se Gesù non è risorto, allora è vana anche la nostra fede».

Padre Sorge augura alla Dc una «cura dimagrante» dato che molti votavano per questo partito per «altri motivi». Il programma delle Leghe è «tendenzialmente egoista e razzista» mentre la Rete insiste per la questione morale. Il Psi si è appiattito su un «pragmatismo privo di capacità progettuale». Diverso è

il caso del Pds che ha saputo «mantenere il suo collegamento con il suo retroterra popolare e culturale». E Rifondazione? «Ogni chiesa ha il suo Lefebvre», il discorso dei vescovi sulla «coerenza» può portare a separare i cattolici tra conservatori e un movimento più ardito di azione sociale.

Alceste Santini cerca del potere. E ciò raffredda il rapporto con la base sociale, proprio nel momento che la società civile (dopo la fine delle ideologie) riscopre invece il bisogno di rianimare la politica con una nuova tensione morale.

Dare queste indicazioni non tocca a me. Temo molto a non tralasciare mai il mio ruolo di prete e di gesuita.

di Dio può essere presente anche in altre religioni. Non si può dire lo stesso della resurrezione, almeno come viene prospettata dagli evangelisti e da Paolo: si tratta di un'esperienza profondamente diversa da fatti analoghi di altre religioni come, per esempio, i miti e i riti per la resurrezione primaverile della natura emergenti in tanti culti orientali.

Il dialogo con il Psi è finito ancor prima di cominciare. Meglio tardi che mai.

Il senso laico della Pasqua

re nella ingovernabilità, nel momento delicatissimo del nostro ingresso in Europa. Nel mio ultimo libro («L'Italia che verrà», ed. Piemme), pubblicato prima delle elezioni, indicavo quella che già allora appariva come l'unica via possibile, ora confermata dal verdetto delle urne.

Di fronte ai cambiamenti avvenuti, non pensi che anche la Chiesa abbia motivi di riflessione? Certamente. I vescovi hanno il diritto e il dovere di richiamare i cristiani alla coerenza, sia nella vita d'ogni giorno, sia (molto di più) in circostanze particolarmente gravi e impegnative.

Rimane, tuttavia, il grave problema di come realizzare il cambiamento, senza cadere



In questo terremoto il sindacato non può chiamarsi fuori

OTTAVIANO DEL TURCO

È quasi ovvio sottolineare con Fabio Mussi (L'Unità del 14 aprile) che il terremoto elettorale non lascia indenne il sindacato. Una moderna società sviluppata è sempre un complicato groviglio di vasi comunicanti.

Questo è il punto che viene prima di ogni altra considerazione: anche di quelle che riempiono le cronache politiche. E non mi pare proprio che i partiti, tutti, se ne siano resi conto, impegnati come sono a passarsi il cerino acceso e a delineare grandi scenari strategici.

Il fenomeno «leghista» coinvolge un arco di forze sociali che credono nel proprio lavoro: hanno radici profonde nel mondo produttivo privato; hanno conosciuto i morsi delle crisi economiche e dei processi di ristrutturazione; hanno dovuto sudarsi una relativa tranquillità economica.

I confine tra i due schieramenti procede zig-zagante attraverso tutte le forze in campo, nessuna esclusa. Qui sta anche la spiegazione del perché la sinistra si trova esposta ai medesimi venti impetuosi che hanno provocato lo smontamento del «muro» democristiano.

Mussì accomuna questa mia posizione a quella di Sergio D'Antoni. Credo che le motivazioni e gli scopi siano diversi. La Cisl ha giocato in tutti questi anni, e nella vicenda elettorale, una carta ambiziosa: essere il vero interlocutore del sistema politico attraverso una forte capacità di condizionarlo dall'interno, in una dura battaglia di potere.

ne, di come il sepolcro si è aperto, ci sono solo i racconti di come la buona novella si sparse e fu accolta. Si noti che nei Vangeli i primi testimoni della resurrezione sono donne: una realtà non abbastanza ricordata e fatta valere nel dibattito in corso sul ruolo delle donne nella Chiesa.

nelle arti, nelle scienze, nella rivoluzione o nell'amore, ogni volta che noi apportiamo qualcosa di nuovo alla forma umana, il Cristo è vivente, continua in noi, per mezzo di noi e attraverso di noi, la creazione. La resurrezione avviene ogni giorno. Ognuno dei miei atti liberatori e creativi implica il postulato della resurrezione. E, più di ogni altro, l'atto rivoluzionario. Perché se io sono un rivoluzionario, vuol dire che credo che la vita ha un senso e un senso per tutti.

L'Unità advertisement with contact information for Renzo Foa, Piero Sansonetti, Giancarlo Bosetti, Emanuele Macaluso, and editorial staff.

Advertisement for 'SENZA STECCATI' by Mario Gozzini, featuring a cartoon and text about the 'senso laico della Pasqua'.

Advertisement for 'Il senso laico della Pasqua' by Mario Gozzini, featuring a portrait of the author and text about the meaning of Easter.

Advertisement for 'Il senso laico della Pasqua' by Mario Gozzini, featuring a portrait of the author and text about the meaning of Easter.